

Domenica 20 novembre

A Mombaruzzo ritorna "Tra vini e tartuffi"



Mombaruzzo. Domenica 20 novembre ritorna a Mombaruzzo la fiera "Tra vini e tartuffi", con una serie di iniziative nel corso della giornata che hanno come cavallo di battaglia il prelibato e prezioso tubero e il prodotto principe delle colline dei vigneti. Per celebrare i tartuffi ritorna la speciale possibilità di partecipare a un'escursione tra i boschi al seguito di un vero "trifulu" con il suo fedele seguito a quattro zampe, assistendo a tutte le fasi dalla ricerca fino al ritrovamento. Per unirsi alle spedizioni, durante la mattinata, è necessario prenotarsi presso il Comune oppure al 335-5288076. Per chi invece il gustoso prodotto della terra preferisce assaporarlo sulla tavola, in ricette dedicate, si segnala che sono sei i ristoranti e agriturismo convenzionati che serviranno menù a tema:

"Da Erminio", "Il Girasole", "i Vigneti del mandorlo", "La Locanda", "La Marlera", "Mistral". Un'altra iniziativa correlata sono le passeggiate naturalistiche con asini e cavalli e il tiro con l'arco a cura di Asintrekking. Nel cuore del centro storico e in particolare presso l'ex asilo dalla mattina fino alle 17 è prevista la fiera mercato, con prodotti tipici e biologici dell'agricoltura locale con assaggi e vendita diretta. Inoltre mostra avicola ornamentale, prodotti artigianali, prodotti Slow Food e "orto in condotta", museo del territorio. Presso i locali di Palazzo Pallavicini avranno inoltre sede mostre estemporanee di pittura, fotografia, monete e francobolli, fossili, minerali e farfalle. Ospite speciale del pomeriggio della 16 Piero Montanaro con *Canté e conté mia tera*. F.G.

Al museo Poldi Pezzoli e alla mostra di Cezanne

"Sulle orme di don Bisio" gita a Milano

Montaldo Bormida. L'associazione "Bambini e ragazzi sulle orme di Don Bisio di Montaldo Bormida organizza per il prossimo 11 dicembre un viaggio prenatalizio a Milano rivolto ai bambini e alle loro famiglie. La gita toccherà come prima tappa una delle più importanti case museo in Europa, il Museo Poldi Pezzoli e quindi la mostra "Cezanne. Les Ateliers du Midi", allestita a palazzo Reale; in entrambi i Musei i bambini saranno accompagnati da guide esclusivamente dedicate a loro. Grazie a questo accorgimento, un percorso di visita che può sembrare a prima vista troppo "da grandi", diventa invece un'occasione per avvicinarsi ad un mondo meraviglioso, quello dell'arte e della storia.

Il viaggio è pensato per due fasce di età: bambini dai 4 ai 6 anni e bambini dai 7 ai 13 anni (o più). Suddivisi in queste due fasce di età, i bambini, saranno accompagnati da guide specializzate, che illustreranno i due musei con un linguaggio accattivante e per loro pienamente comprensibile.

Nel museo Poldi Pezzoli, situato nel cuore di Milano, i bambini più piccoli faranno il percorso guidato idealmente da una stella, per riscoprire le immagini della Natività, tra storia e leggenda, senza però dimenticare Babbo Natale.

I più grandi invece saranno accompagnati in uno stimolante percorso che li porterà ad ammirare i capolavori di grandi

corso per i più grandi. Il pranzo è libero, tuttavia l'Associazione è riuscita ad avere a disposizione l'oratorio di una chiesa del centro distante circa 3 chilometri dal Duomo, dove dalle 12 alle 14 si potrà effettuare il pranzo al sacco. L'area è provvista di servizi igienici sanitari. Per tutti sarà molto bello vedere Milano nella sua veste natalizia. I costi previsti ammontano a 37 euro per gli adulti ed i bambini sopra i 6 anni e 30 euro per i bambini sotto i 6 anni. La quota comprende il viaggio andata e ritorno in pullman, l'ingresso al museo Poldi Pezzoli e l'ingresso alla Mostra di Palazzo Reale. I posti a disposizione sono 52.

Il programma dettagliato prevede la partenza per le ore 8 dal Movicoentro di Acqui Terme, per le 8,25 da Montaldo Bormida, davanti alla Cantina "Tre Castelli" e per le 8,40 da Ovada, in via Gramsci, davanti al Super posto di fronte all'area camper. Alle 10,20 è previsto l'arrivo a Milano e alle 10,30 l'ingresso al museo Poldi Pezzoli. Fra le 12 e le 14 pausa per tempo libero o per consumare il pranzo al sacco in oratorio. Nel pomeriggio la visita alla mostra di Cezanne e alle 17,30 la partenza da Milano. L'orario di ritorno è previsto per le 19,10 ad Ovada, per le 19,25 a Montaldo Bormida e per le 19,50 ad Acqui Terme. È possibile prenotarsi entro e non oltre il 22 novembre, telefonando allo 0143/385478. Telefonicamente si potranno ot-

tenere informazioni e prenotare. Per maggiori informazioni e per prenotare, si può scrivere a: info@bambiniemilano.it o al numero verde 800 20 20 20.

Di Rosetta Bertini, con la sua compagnia

Nel teatro di Ricaldone convince il "Don Geloso"



Ricaldone. Davvero una bella serata di Teatro - ma subito aggiungiamo "insolita", e poi spiegheremo perché - all'"Umberto I" di Ricaldone, capace di richiamare, sabato 12 novembre, la platea delle grandi occasioni (e tanti ospiti, dal Sindaco di Monastero Luigi Gallareto, a moltissimi accesi). Teatro pieno, ma non con l'ennesima commedia dialettale degli equivoci, con la farsa, con la rappresentazione leggera (di cui un poco ultimamente nei "piccoli teatri" si abusa).

L'oscurità del tempo, i due atti dedicati a Don Melchiade Geloso (e anche - abbiamo scoperto - ad una popolana di Ricaldone, Esther, che coglie nelle prediche e nel ministero, più aperto, del parroco l'occasione di un riscatto, di una emancipazione - "...per la prima volta noi donne non ci siamo sentite le portatrici di peccato, come invece ci avevano sempre considerato..." - che si traduce solo in una illusione, in vana speranza) ha riscosso tanti meriti applausi. E prima, nel corso della rappresentazione, una vivissima e intensa attenzione (qualcosa di raro anche nei "teatri di città").

Merito della sensibilità di Rosetta Bertini (autrice della *piece* originale, e regista) e degli attori, in cui comparivano, in parte minori, anche tre ricaldonei, ovvero Gianni Cuttica, Pierluigi Botto e Mario Sardi (e la loro comparsa sul proscenio è stata una vera sorpresa per molti, con le poche battute in vernacolo che si incaricavano di contestualizzare ulteriormente la vicenda).

Ma, davvero, all'altezza sono stati gli interpreti di più lungo corso della Compagnia "Delle quinte e dei fondali", a cominciare da un sempre più convincente Riccardo Barena (Don Geloso; grandioso nei suoi monologhi dal pulpito; in passato era stato un altrettanto efficace Gaetano Ravizza) e da Rossella Santangelo (la cui bravura è emersa in modo davvero spet-

tacolare nel dialogo drammatico del più breve secondo atto, nella canonica della chiesetta di campagna di Cessole, terra d'esilio di Don Geloso, prima uscito, e poi rientrato nel seno della Chiesa).

A ben assecondare i due primi attori, sul palco, anche Arianna Ghiara (Lucia), Miriam Seminarì (Maria), Danilo Dangiari (Monsignor Pagella) e Simone Guarino (Don Luigi, segretario ad Acqui, in Curia, del precedente).

Uno sguardo alla Storia Prima dell'inizio della rappresentazione, dopo il saluto del presidente della Società del Teatro Gianni Cuttica, due gli interventi introduttivi.

E se a proposito di quello del dott. Piero Botto si riferisce in altra parte del nostro settimanale, va detto che il secondo è stato offerto dallo studente universitario Bruno Gallizzi, che - davvero piacevolmente, con ritmo e passione - ha saputo rievocare i passi salienti della vicenda Don Geloso (monasterese, classe 1844), parroco a Ricaldone dal 1870, capace a fine decennio di svolgere diocesi e paese (con Don Bocca arciprete di Alice "osservatore" referente della Curia; Don Pagella sempre più inquieto ad Acqui; Papa Leone XIII suo malgrado coinvolto, al pari del Ministro Varè e dei Reali Carabinieri...).

Alla fine, per risarcimento di un Don Geloso malamente cacciato (persa la fiducia dei parrochiani, poiché le sue tesi mettevano in crisi tanto il bene del *patrimonio*, quanto il valore del *matrimonio*), giunge ed è scelta simbolicamente ricca - da Roma un ricco ostensorio, che offrì al paese il Vescovo Sciandra.

Mentre il popolo intonava queste rime: "Salutiam con unanime canto/ dell'amato pastore l'arrivo/ Ricaldone l'accoglie giulivo/ con rispetto filiale ed amor/ il gran dono commossi ammiriamo / inviato dal sommo Leone / Oh, i nipoti di Ricaldone / l'accoglie con immensa pietà".

Una inedita fonte del 1879 per lo "scisma"

Don Geloso, Ricaldone e "chiesa indipendente"



Ricaldone. Sulla questione Don Geloso, che nel 1879 giunge alle sue più alte temperature, una fonte non ancora adeguatamente valorizzata è la coeva lettera aperta *Una parola al popolo di Ricaldone*.

A vergarla è una figura di spicco del paese. Quella di Luigi Sburliati, che fu poi non solo maestro elementare, segretario comunale, ma anche pioniere ricercatore, capace di operare una puntuale ricognizione sulle vicende delle Congregazioni di Carità di Ricaldone, data alle stampe dalla libreria Pietro Righetti di Acqui nel 1896 (tragica la sua fine: venne ucciso per mano assassina nel giugno 1902).

Datata Ricaldone 18 novembre 1879, la lettera sulla Questione Don Geloso l'abbiamo identificata (è una stampa di 4 pagine, non numerata, e tirata dalla Tipografia Dina) nel volume rilegato della "Gazzetta d'Acqui" dell'annata, conservato presso il Fondo Locale della Civica di Acqui.

Essa è testimone tanto della "mutata direzione del vento" tra molti dei parrochiani (e cioè indebolisce così l'appoggio a Don Geloso in Ricaldone), quanto di un tentativo di giudizio "colla misura dell'equità e della pacatezza" che segna, indiscutibilmente, nel significato complessivo del ragionamento, un ulteriore distacco dalle posizioni gelosiane.

Insomma: se il gregge di Ricaldone faceva "ferma promessa di tenere il prete al coperto dalle vessazioni della Curia Vescovile e Romana", ciò non voleva dire, per Sburliati, "liberarlo dall'osservanza di ogni ordine emanato dalla curia: passi ogni decreto e sentenza intesa immeritatamente a condannarlo, ma ordine, oh poi questo non era certo né il mio né il vostro intendimento".

Dunque all'inizio Luigi Sburliati aveva sostenuto il suo Parroco. Ma ora egli rimedita e riconsidera.

Quando il parroco... tira troppo la corda

"Prima di sedere sicuro sullo scanno dai vostri voti sorretto, cortese e benigno il Parroco a voi si rivolgeva in ogni contingenza per averne il vostro giudizio; ora, non per anco contento, si fa di voi sgarbato, emettendo senza il consenso vostro, contro ogni conformità di procedere, per mezzo della sua diletta e ligia fabbricaria, decreti che lo spingono di botto nella sfera dei scismatici sgarbati.

Mentre noi abbiamo sempre venerato il nostro cattolico cri-



gione in cui siamo nati".

Ecco un Melchiade che percorre la china di Masaniello. "Faceva la vostra volontà quando dall'altare, a metà dei Santi Ufici, rivolto inverso a voi, in chiesa adunati all'unico scopo di adempire ai vostri doveri di buoni cristiani cattolici, si scagliava con mille ingiurie contro le autorità chiesastiche, non con logici e convenienti ragioni, ma coll'arma di parole, non dirò ad un capo di parrocchia, ma al più zotico monello sconvenienti".

E faceva forse la vostra volontà quando, contro il volere dell'intero paese, ricoverò in casa sua uno sconosciuto artista ambulante, a cui prodigava immeritate lodi, che pose a curare le sue faccende finanziarie, e che poi all'improvviso prese in diffidenza, sotto il ridicolo pretesto cui, senza apprezzare da me, voi già conoscete [al momento non riusciamo a riempire la lacuna di questa reticenza]?

"Prete matto" definisce Don Chidin, nel suo saggio, Bruno Gallizzi, nei numeri 20 e 21 della rivista "Iter". E leggendo le righe che seguono non gli si può da torto.

"Si, sia pur clericale, sia pur nero, pretesco [il giornale] il "Cittadino di Brescia", ma ciò che dice del nostro Parroco è tutto vero, e smentiscalo chi può. La ridicolaggine, per tacer d'altro, di ballare il giorno del Plebiscito nel cortile Ghemi; la pazzia di farsi rappresentare per mezzo del suo cappello sul ballo pubblico in occasione della festa del nostro San Simone; il non lasciarsi mai sedurre da nessuno nelle sue continue e inconcludenti argomentazioni".

Una testa dura di parroco: ecco Don Geloso. E in più sanguigno. "Ebbi, o non, ragione a non sostenere più oltre le sue stramberie? E lei imita la mansuetudine del Divin Maestro in-oiuriando tosto con non troppo